

Scheda 1

Metafore della memoria

“In the most general way of speaking, people use the the noun *memory* to refer to instances where information of the past is made available for present purposes. In this minimal sense the rings of the trees are memories of the climatic conditions in the seasonal succession of years during certain periods of the past. The characteristic features of tree rings make available this information for the present purposes of dendrologist. Likewise, hieroglyphs [...] Making available information of the past for present purposes is also the function of certain psychological states of humans and animals that we refer to by the noun *memory*” (M. Werning, S. Cheng 2017).



Platone, *Teeteto*

1. Il blocco di cera (191c-d)

SOCRATE: Immagina dunque, a titolo di conversazione, che nelle nostre anime ci sia materiale di cera da imprimere in una forma più grande e in una più piccola, e la prima di cera più pura, la seconda più lurida, e più dura, e alcune di cera più morbida e altre invece di impasto mediano.

TEETETO: Lo immagino.

SOCRATE: Diciamo ora che questo, la cera, è un dono di Mnemosine, madre delle Muse. E su questa cera tutto ciò che vogliamo ricordare delle cose che abbiamo visto, udito, o direttamente pensato, sottoponendola alle nostre sensazioni e ai nostri pensieri, noi imprimiamo dei *modelli*, come vengono impressi i segni dei sigilli. E quello che viene stampato noi lo ricordiamo e conosciamo finché resta la sua *immagine*. Quello invece che viene cancellato, oppure non è adatto a essere impressionato, lo dimentichiamo e non lo conosciamo.

2. La voliera (197b-e)

SOCRATE: A me non pare che avere sia la stessa cosa *l'aver* che *il possedere*; ad esempio, se uno comprandosi un mantello, ne è anche padrone ma non lo porta indosso, potremmo dire non già che l'ha, ma che lo possiede. TEETETO: è giusto.

SOCRATE: Rifletti ora se ci si può esprimere così anche sulla conoscenza, cioè che uno la possenga ma non l'abbia; come uno che allevi in casa propria degli uccelli selvaggi, colombi o altro, dopo aver preparato una gabbia. In un certo modo potremmo dire che questi uccelli li ha sempre, dato che li possiede, vero? TEETETO: Sì .

SOCRATE: Ma in un altro modo, non ne ha nessuno, ma siccome se li rese disponibili, in un recinto domestico, *ha su di essi la possibilità di prenderli e di tenerli quando vuole*, dando la caccia a quello che ogni volta desidera, e di rimetterlo di nuovo in libertà. E ha la possibilità di farlo ogni volta che gli va a genio. TEETETO: è così .

SOCRATE: Ora, come nei ragionamenti di prima abbiamo preparato non so quale forma di cera, ora invece in ciascuna anima raffiguriamoci una sorta di gabbia piena di uccelli svariati, alcuni che volano a frotte, separatamente da altri, alcuni in gruppetti poco numerosi, e alcuni, da soli, in mezzo a tutti questi ove capita. TEETETO: Raffiguriamoci pure questa cosa: e poi?

SOCRATE: Mentre si è ancora fanciulli, occorre dire che questo recipiente è vuoto, - invece di uccelli intendi conoscenze -; e *la conoscenza che uno si procaccia la chiude entro questo recinto, e allora occorre dire che costui ha appreso o trovato la cosa di cui quella era la conoscenza: e questo è conoscere.*

<p>Esercizio: 1) Trova altri oggetti fisici che possono essere denominati e identificati in relazione alla memoria. 2) Trova o inventa altre immagini che descrivono la memoria.</p>
